



CITTÀ DI CASALE MONFERRATO

SETTORE SVILUPPO ECONOMICO – INFORMATICO E SERVIZI AL CITTADINO
UFFICIO STAMPA

Thinking Pop: sabato 11 si inaugurerà con Stefano Bressani la prima mostra del 2014 al Castello

Il **Castello del Monferrato** nel 2014 sarà ancora il protagonista indiscusso dell'arte e della cultura di Casale e dell'intero territorio. A dimostrarlo è la mostra che sabato prossimo, **11 gennaio**, sarà inaugurata ufficialmente nelle sale del secondo piano: **Thinking Pop**, personale di **Stefano Bressani**.

«*Non avremmo potuto iniziare il 2014 meglio – ha commentato l'assessore alla Cultura, **Giuliana Romano Bussola** -: dopo un 2013 ricco di appuntamenti di altissima qualità, il Castello inaugura l'anno con un artista che negli anni ha saputo stupire il pubblico non solo italiano. Con la sua personalissima tecnica, che parte del concetto di **sculture vestite**, ha saputo dare originalità e colore a personaggi e oggetti, in un gusto assolutamente pop.*».

Thinking Pop è un progetto che sta attraversando i **più importanti castelli italiani** e per il 2014 sarà quello di Casale Monferrato a inaugurare un nuovo e, sicuramente, fortunato *tour*.

Nelle **sale del secondo piano** non sarà esposta solo **una selezione delle opere appartenente a diversi periodi di lavoro e opere inedite**, ma anche una sezione dedicata a quindici scatti d'autore che illustreranno il nuovo progetto **A spasso con la Rana**. Gli scatti ritraggono l'artista e la sua amica rana in diversi e suggestivi angoli di città a spasso per il mondo che partono dalla città natale di Stefano Bressani, Pavia.

L'interpretazione e il lavoro fotografico, sono stati realizzati dal fotoreporter **Graziano Perotti**, realizzatore di numerosi e importanti reportage che vantano riconoscimenti internazionali.

«*Invito tutti gli appassionati d'arte, ma anche i semplici curiosi o i cittadini che vorranno vedere delle **opere assolutamente d'impatto**, all'inaugurazione della mostra. Momento in cui sarà possibile cogliere direttamente da Stefano Bressani l'essenza più vivida delle sue creazioni, con l'aiuto anche della presentazione critica di **Mauro Di Vito**», ha concluso l'assessore **Giuliana Romano Bussola**.*

L'appuntamento è quindi per **sabato 11 gennaio alle ore 18,00** nelle sale del secondo piano del Castello del Monferrato. La mostra resterà poi aperta fino a **domenica 26 gennaio** il venerdì dalle ore 16,00 alle ore 19,30 e il sabato e festivi dalle ore 10,00 alle ore 12,30 e dalle ore 15,30 alle ore 19,30.

Critica di Mauro Di Vita (tratta dal sito www.stefanobressani.com)

La produzione artistica di Stefano Bressani è frutto di una ricerca personale, che trova le sue profonde radici nell'infanzia dell'artista. Più che tracciare una storia della sua formazione, in senso forense, vorrei qui adottare il punto di vista del testimone, che - mescolando finalità probative e narrative - cerca di restituire al lettore un'idea dell'artista, ovvero un ritratto, che non sia soltanto il tracciato cronologico, il catalogo delle sue opere e delle sue innovazioni, ma anche un profilo (est) etico. Ciò non esclude, tuttavia, che l'approccio sistematico sia il principale strumento di valorizzazione di un know how, quello di S. B., che è senza dubbio uno dei più importanti nuclei di creatività artistica del panorama pavese degli ultimi anni, e che le istituzioni, così attente alle peculiarità del territorio in senso identitario, dovrebbero, col tempo, farsi carico di un tale processo.

Con l'ausilio dell'aneddotica, di cui mi servo anche per diletto, cercherò di riconoscere molto più di quanto non si possa fare con una completa messa a catasto della sua ormai ingente produzione. L'aneddoto da cui vorrei partire mi vede partecipe della creazione di un disegno, fatto a mano libera, talmente preciso da sfidare gli odierni programmi di design informatico, si tratta della rappresentazione di una vettura. Nei lontani anni '80 del secolo scorso infatti, come un piccolo Giotto, S.B. sapeva già disegnare a mano libera forme molto più complesse della famosa "O" tracciata dal padre della pittura. Ammirato, io, osservavo con stupore infantile l'opus perfectum, e, col senno di poi, mi viene da pensare come Vasari avesse ragione quando diceva che, nella formazione di un giovane, il disegno è il mezzo più importante, per esprimere un'idea.

A quelle forme, però, a quei meccanismi e a quelle lamiere, che sono propri anche oggi di uno dei più interessanti e profondi capitoli delle sue opere (la serie delle "Lambrette" e dei "Motori"), mancava la vita. Si trattava di una perfetta prova, ma non ancora artistica, in quanto ferma, e meccanica. Fu così che sotto i miei occhi incantati dalla precisione, S.B. disse: "Aspetta, manca il tocco finale!" e, con mio grande sconcerto, biffò il foglio con un segno di inchiostro trasversale, sull'automobile rappresentata, trasformandola in uno scarabocchio. Io urlai, come se avesse sfregiato qualcuno, senza capire quel gesto. Non saprei dire da dove S. B. avesse preso l'idea, forse da precoci esposizioni a un taglio di Fontana, fatto sta che sotto i miei occhi egli cominciò a trasformare quel segno in un dinamogramma, nella scia di vento lasciata dall'automobile stessa, aggiungendovene altri, fino a trasformarli nella coda slanciata di una cometa, fino a dare al progetto ciò che gli mancava: il movimento attraverso l'invenzione e la performance di un gesto provocatorio e iconoclastico, subito trasformato in un inaspettato miglioramento del disegno stesso.

Biografia di Stefano Bressani (tratta da www.stefanobressani.com)

Nasce a Pavia il 2 marzo 1973. Nel 1994 consegue il diploma in progettazione meccanica presso l'Istituto "G. Cardano" della sua città e si fa apprezzare ben presto come arredatore e designer di interni. Contemporaneamente la forte passione per l'arte lo porta ad approfondire alcune tecniche come quella del disegno, l'uso del carboncino e dell'acquerello presso le locali scuole Civiche. E' durante questa intensa fase di studi che l'artista sente sempre più la necessità di utilizzare l'arte come mezzo di comunicazione ma soprattutto l'esigenza di farlo in modo estremamente personale. Bressani supera ben

presto la condizione di “apprendista”, sviluppando un senso stilistico e una tecnica unici che doneranno al suo lavoro, oltre che un valore emozionale, un’importante e immediata riconoscibilità; Irrompe nel mondo dell’arte con innovazione non solo visiva ma stilistica e tecnica, presentandosi come il fautore di un nuovo modo di fare e concepire arte. Negli anni 99/2000, si muove tra strumenti di lavoro creati ad hoc che prendono il posto dei pennelli e una tavolozza fatta di morbide stoffe a sostituire il profumo degli oli e della trementina, : I colori si ergono su supporti divenuti tridimensionali, scolpiti in modo preciso e sicuro; Il disegno si tramuta in materia e il risultato ne è una creazione unica. L’artista cattura le emozioni e gli sguardi e li riveste di una nuova e calda forma trasmettendoli con realismo ma con un significato personalmente decodificato e reinterpretato. Queste sculture, vestite di tessuto, sanciscono il loro successo e quindi la loro uscita in pubblico con la partecipazione ad eventi sempre più importanti e riconosciuti sia a livello nazionale che internazionale legati al mondo dell’arte e del design. “Sculture Vestite” è il nome che l’artista dà alle sue opere, quasi ad iniziare una nuovo momento che reinterpreta l’arte e allo stesso tempo ne consegna l’identità al legittimo proprietario. La tecnica affinata in diversi anni di lavoro, prosegue con la costante ricerca di materiali e di perfezionamento attraverso quei mezzi che hanno veicolato la sua ispirazione, dal disegno prima alla fotografia poi, scomponendo minuziosamente l’immagine e ricomponendola attraverso i tagli della stoffa. Il lavoro di Stefano Bressani apre l’arte ad una visione che tocca diversi temi stilistici; Il colore, il calore delle stoffe, la tridimensionalità dei supporti e lo studio di linee prospettiche, trovano grande riscontro anche in quelli che sono i parametri del design e lo dimostra con una linea chiamata: “SkultoKubo”, dove firmandone una “trama” tutta personale, l’arte ha un ruolo in più, una parte attiva e integrante all’interno di uno spazio, sia esso espositivo che abitativo.

Casale Monferrato, 07/01/2014